Anno - XXXIII — N. 11 UDINE, Lunedì 11 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc., convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il porto di Marano Lagunare e la difesa del Friuli.

L'egregio amico dott. Riccardo Fabris ha pubblicato un secondo opuscolo riguardante il porto di Marano Lagunare e la difesa del Friuli.

Il primo opuscolo vide la luce nel gennaio del 1906 e la proposta, ai più inattesa, di un grande scalo marittimo da costruirsi *ex novo* all'estremo confine orientale, riuscì presto allo stadio risolutivo, perchè il progetto è già passato tra le opere deliberate ed in via di risoluzione.

Ma ora appunto sembra insorta qualche difficoltà, giacchè, dopo sei mesi da che il Ministro ha trasmesso alle competenti Autorità in Venezia le disposizioni opportune, non consta che vi sia stata data esecuzione, e ciò non per trascuratezza o per malanimo di quegli uffici, ma per l'attuale mancanza di personale disponibile e adatto a compiere tali incarichi.

Perciò, questo secondo opuscolo che porta alle persone competenti alcune nuove considerazioni, ha lo scopo particolare di provocare una utile discussione sulle opere da farsi.

* * *

Nei porti di I.a categoria, per la legge 2 aprile 1885 sono a carico dello Stato le spese riguardanti la sicurezza dell'approdo e dell'ancoraggio e quelle per la difesa militare e la sicurezza dello Stato. In base ad una tal legge le opere ad esclusivo carico dello Stato per la costruzione del porto di Marano, classificato in I categoria, sono principalmente le segnalazioni diverse, le dighe parallele esterne, l'escavazione del canale interno di accesso, l'escavazione del bacino terminale, le banchine per l'ormeggio e l'escavazione di canali interni per l'espansione e scarico delle maree.

Quanto alle segnalazioni, il Fabris osserva che l'illuminazione della costa occidentale dell'Adriatico è assai scarsa, mentre invece la costa orientale brilla di una continua serie di luci. A nostro discarico si può dire che la costa orientale è tutta frastagliata e rocciosa; ma a costoro si può opporre che i bassi fondi alle bocche dei fiumi non sono meno pericolosi per la navigazione. In tutta la lunga costa, dalla foce del Piave al confine italo-austriaco, per circa 60 km., non esiste alcun faro; sarebbe necessario costruirne uno sulla Pineda destra, alla punta del Tagliamento, perchè le navi dirette dal sud a Marano e quelle che di là andranno verso Venezia, possano passare con sicurezza al largo dei bassi fondi di foce del fiume. Un altro faro occorre a Lignano sulla Pineda sinistra.

* * *

Ma le opere capitali sono le dighe, che per Marano hanno una funzione speciale. Esse più che dalla furia dei marosi varranno a proteggere la bocca del porto contro la marcia insidiosa delle sabbie che tendono ad ostruirla.

La direzione di queste dighe dovrebbe essere a sud-est, seguendo l'asse dell'attuale tratto di canale dalla punta della Marinetta alla bocca di Lignano, per modo che le acque di scarico dell'alta marea, abbiano una direzione costante nell'uscita dalla laguna, e quindi una maggiore velocità ed una conseguente maggior azione effossoria lungo tutto il canale e per un certo tratto di continuazione nel mare libero.

La bocca attuale di Lignano ha bisogno di essere progressivamente ristretta a forma d'imbuto verso il mare per favorire il movimento delle correnti marine e quello delle navi. Perciò sarà necessario costruire due dighe interne nel tratto che costeggia la Pineda e il banco di Martignano, per evitare la corrosione delle acque. La sistemazione della costa della Pineda sarà facile, mentre invece richiederà maggiori lavori la costa di Martignano.

Quanto al tipo di costruzione di esse dighe sembra che per i muri di sponda siano da raccomandarsi i lavori in calcestruzzo e per le dighe, quelli in cemento armato.

La resistenza delle dighe deve essere proporzionata allo sforzo che esse sono destinate a sopportare, e quindi il tipo da adottarsi potrà essere il più semplice ed il più economico; ossia palafitte in cemento armato, rivestite di massi di pietra naturale.

Canale di Marano.

Il primo tronco, per circa due chilometri, da Lignano, alla punta della Marinetta, è già largo e profondo e può richiedere soltanto alcuni miglioramenti per sistemare la sua larghezza, profondità e direzione, nonchè per favorire l'espansione delle maree e l'imbocco dei canali di navigazione.

Però bisognerà tener presente che a questo primo tronco del canale di Marano fa capo il fiume Stella, sul quale si trova il porto di Precenicco, e potrà giungervi anche un canale di raccordo col fiume Zellina e col fiume Corno, sul quale si trova il porto di Nogaro.

Tutto il canale deve essere portato ad una profondità non minore di 8 metri con una larghezza al fondo della cunetta navigabile, non minore di 45 m., con curve di raggio massimo, così da permettere la manovra dei moderni grandi piroscafi.

Nell'ultimo tratto del canale, presso l'abitato dovrebbe formarsi un bacino di dieci ettari per facilitare i trasporti militari e il movimento commerciale che vi si andrà svolgendo.

Esso sarebbe ottenuto con la escavazione dello specchio d'acqua già esistente di fronte a Marano, e quindi col solo dragaggio del fondo fangoso.

Il porto bisogna che sia fornito di un conveniente sviluppo di banchine le quali faciliteranno in esso le operazioni, offrendo comodo accosto ai piroscafi. Davanti all'abitato, a mezzogiorno di Marano dovrebbe formarsi un vasto piazzale su cui possano esse collocati fasci di binari per svolgere liberamente le operazioni di carico e scarico.

Ma la profondità del canale è soggetta a variazioni: si può mantenere costante però favorendo il movimento delle maree, operando qualche rettifica e qualche taglio per indirizzare meglio la corrente e accelerarla, accrescendo anche la profondità di qualche tratto.

In particolar modo occorre studiare un raccordo fra il primo bacino nell'interno del porto di Lignano. il canale che dovrà costeggiare il lido di Martignano, il fiume Zellina e il fiume Corno.

* * *

Tutte le opere sopraindicate interessano anche il Commercio: quindi nella compilaziane dei progetti si tenga conto dei due ordini diversi di bisogni. Così per esempio la ferrovia, la stazione marittima, i magazzini generali, la dogana e il deposito franco e molti altri e svariati servizii.

Il grande porto marittimo potrà tanto meglio prosperare quando Marano sarà dotato di ferrovie e posto in comunicazione diretta e facile con Nogaro. Precenicco ed i canali interni di navigazione.

Il Corno e lo Stella dovranno un giorno essere collegati a Marano con canali. e il loro percorso dovrà essere rettificato in quanto non turbi il deflusso e la profondità normale delle loro acque.

Del problema finanziario tocca rapidamente; esso potrà essere affrontato decisamente quando si potranno avere i progetti tecnici delle varie opere.

* * *

Le 700000 lire che costituiscono il primo fondo sono ben piccola cosa; le sole dighe richiederanno tutta quella somma e probabilmente non basterà, tanto più se i lavori dovessero procedere colla deplorevole lentezza abituale per le opere pubbliche italiane, cosicchè le spese accessorie assorbirebbero buona parte del fondo disponibile.

Il dott. Fabris preferirebbe che la costruzione e la gestione del nuovo porto venissero a suo tempo affidate ad un Consorzio analogo a quello del porto di Genova.

Le leggi vigenti mettono le opere più importanti ad esclusivo carico dello Stato; tuttavia riteniamo che gli enti locali saprebbero mostrare a questo riguardo il necessario senso pratico, venendo incontro al Governo con una proposta di comune vantaggio. Questa dovrebbe basarsi principalmente sul probabile movimento commerciale di Marano, movimento che, per diversi calcoli e confronti, si può prevedere molto notevole sin dall'apertura del nuovo porto.

Il problema militare.

Si errò quando si disse che il porto di Marano è trascurabile dal punto di vista militare, adducendo la facilità che esso offre per un imbottigliamento, il quale in ogni caso può essere rotto quando la piazza sia fornita dei moderni esplosivi. Ma l'importanza militare del porto non è affidata ai soli e diretti rapporti con la marina militare, ma anche a quelli colla difesa dello Stato in generale, sopra una base d'azione combinata dell'esercito e dell'armata.

La difesa del Friuli dovrebbe, secondo il Fabris impernarsi, su tre elementi speciali: le fortificazioni terrestri, il porto di Marano e le milizie locali.

Quanto alle fortificazioni si sta provvedendo con forti di sbarramento lungo la catena delle alpi carniche, e crede si voglia provvedere anche la *porta orientale* di trincee e di altre opere fra le colline e le lagune, appoggiate con qualche opera permanente.

E qui bisogna far presto, perchè sono già trascorsi più di 40 anni di inerzia colpevole, dei quali invece l'Austria approfittò per rafforzare la sua frontiera. Ma la funzione più importante spetta al Porto di Marano, dove, la flotta nazionale potrebbe dai porti meridionali trasportare forti contingenti di truppe, che, dando la mano a quelle concentrate nel deliberato campo trincerato di Gemona, metterebbero l'invasore in una situazione estremamente pericolosa.

La difesa militare dalla parte di mare sarebbe affidata alla flotta ed a qualche fortilizio capace di impedire un colpo di mano: dalla parte di terra, potrebbe bastare qualche vecchia nave ancorata nella laguna.

L'esercito invasore, se potrà oltrepassare le fortezze non potrà impunemente passare innanzi ad un porto accessibile ai grandi trasporti, il quale da un momento all'altro può essere fornito di un contingente di truppe indeterminabile.

* * *

Le maggiori preoccupazioni pel caso di guerra alla frontiera orientale riguardano la nostra inferiorità nel periodo di mobilitazione. Noi saremo forzatamente in ritardo di alcuni giorni in confronto dell'Austria, e quindi l'esercito non potrà resistere alla frontiera scoperta e dovrà ripiegare. Ma perchè non si può provvedere a questo gravissimo stato di cose? Urge procedere alle fortificazioni; ma che valgono esse, se mancano i soldati per difenderle?

Ed i soldati vi sarebbero, proprio sul luogo, purchè si sapesse raccoglierli e organizzarli seriamente, con tutta la cura e la solerzia che sono imposte dalle allarmanti condizioni attuali.

Il patriottismo delle popolazioni friulane, di quelle bellunesi, vicentine, veronesi, bresciane, valtellinesi, ossia di tutta la zona di frontiera, benchè posto a dura prova dalla sconsigliata e delittuosa propaganda dei senza-Patria — preziosi alleati dello straniero — è pur sempre profondamente sentito, e si manifesta con vibrante entusiasmo appena qualche incidente lo venga a scuotere. Nessun dubbio quindi dello spirito nazionale di quelle popolazioni. Esse accetterebbero con lieto animo e con generoso orgoglio la nobile missione di opporre allo straniero invasore il primo baluardo, proteggendo così le loro stesse case, le loro famiglie, ciò che hanno di più caro.

Si tratta di costituire una specie di Confini Militari, in analogia a quelli organizzati in altri tempi dall'Austria sul Danubio a difesa contro i turchi. Meglio ancora, si tratta di organizzare nelle regioni di frontiera la *nazione armata* a tipo svizzero.

Si potrebbe avere, nella sola provincia di Udine, al primo segnale dall'arme, un grosso esercito composto di soldati pronti a prendere i loro posti di combattimento, in terreno da loro perfettamente conosciuto, nel primo periodo delle ostilità e proprio alla frontiera più pericolosa!

Se questi soldati, preziosa avanguardia dell'esercito nazionale, potessero appoggiarsi ai forti alpini di sbarramento, al campo trincerato di Gemona, alle trincee ed ai forti costruiti nella pianura oggi scoperta verso il confine, e al porto di Marano, che li metterebbe a contatto colla flotta, le preoccupazioni svanirebbero lasciando il posto ad una serena fiducia nella nostra preparazione militare, e il sacro suolo della Patria potrebbe essere sottratto all'invasione straniera.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d'inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera] si servano del telefono.

Il Friuli per i superstiti

Una proposta pratica ai commercianti di legname

I signori cav. Lino De Marchi di Tolmezzo e Matteo Brunetti fu Andrea di Paluzza hanno inviato a tutti i commercianti di legname della Carnia la seguente circolare:

Egregio Signore,

L'immane disastro che ha colpito le due sventurate città di Messina e Reggio, reclama dalla Patria e da tutti i privati cittadini la pietà e l'azione loro, onde sovvenire almeno le miserie più gravi e più urgenti, e cioè sfamare ed alloggiare i disgraziati superstiti.

La Carnia ha risposto con amore veramente ammirabile al grido d'aiuto dei nostri fratelli di laggiù, raccogliendo a manate denaro.

Al denaro però, la Carnia può aggiungere il legname che, in questo disastro, dopo il pane, è il contributo più urgente e più necessario.

Egli è perciò che i sottoscritti, sicuri di interpretare il sentimento generoso dei loro Colleghi commercianti in legname della Carnia, fanno appello al loro buon cuore, perchè ognuno voglia con qualche larghezza concorrere in questa nobile gara di pietà e di fratellanza che in tutto il mondo civile con tanto amoroso slancio si sta manifestando.

Ognuno dunque, spedisca tutto quel legname che può allo Speditore, secondo le norme qui sottoesposte.

1.o Il legname andrà indirizzato allo speditore F. Brandolini, Stazione per la Carnia, accompagnato da una distinta indicante il nome dell'oblatore, ed il numero dei pezzi e degli assortimenti. Lo stesso speditore rilascierà analoga ricevuta.

2.o L'oblatore si compiacerà mandare contemporaneamente copia della distinta all'indirizzo « Lino De Marchi Tolmezzo » anche perchè. a raccolta completa, si possano pubblicare i nomi e le corrispondenti offerte.

Il De Marchi ed il Brunetti indagheranno quale sia il mezzo migliore per ottenere il sicuro ed efficace impiego del legname raccolto; ed a suo tempo faranno agli oblatori analoga proposta.

CIVIDALE.

Riassumo brevemente l'opera di carità qui spiegata dal nostro paese:

Erogazione della Giunta Municipale L. 500 — Oblazioni della cittadinanza raccolte dagli studenti L. 1049.25 — Unione Commercianti L. 710 — Corpo bandistico L. 100 — Rettore ed insegnanti del Collegio Nazionale L. 100 — Banca Popolare L. 50 — Banca Cooperativa L. 100 — Banca Agricola L. 25 — Sottoscrizione del *Forumiulii* L. 156 — Totale L. 2790,25.

Inoltre, sono state promosse sottoscrizioni fra gli alunni del Collegio Nazionale e delle Scuole Elementari; e i parroci di campagna raccolgono denari nelle parrocchie.

Gli Agenti di Commercio votarono lo stanziamento di L. 50 da levarsi dal fondo cassa, più L. 14 importo interessi maturati su capitale, quale inizio d'una sottoscrifra soci. Rimetteranno l'importo al Municipio.

S. PIETRO AL NATISONE.

Con mirabile slancio di carità e di patriottismo qui si rispose all'appello rivolto dal comitato Pro Calabria-Sicilia sollecitamente costituitosi sotto la Presidenza del Sindaco, nelle persone della signora Linda Cucavaz e dei signori Cucavaz Ernesto, avv. dott. Dante Vogrig, dott. Carlo Brosadola, sig.a Brenna e figlia, prof. Papoli, Valentino Podrecca, Antonio Dalmassons, Antonio Raccaro, Cirillo Domenis, Riccardo Marini, Attilio Muluz ed altri.

Col contributo di L. 100 elargito dal comune, fino ad ora si sono raccolte L. 698.57; ma la raccolta continua ancora nelle frazioni di montagna.

PORCIA.

I soldati del Comune sono salvi.

10. Da notizie telegrafiche e postali pervenute alle rispettive famiglie, si viene a sapere che nessuno dei tre soldati di questo Comune appartenenti al 22.o Fanteria è perito nell'immane disastro di Reggio.

CODROIPO.

Cento suonate!

9. (B). Ieri, l'organo automatico del *Gambrinus* l'hanno fatto suonare dalla mattina alla sera a favore della Sicilia e della Calabria. Un centinaio di suonate! Le dieci lire ricavate furono dal proprietario del Gambrinus, signor Carletto, versate stamane al Presidente del Comitato di soccorso.

CORDENONS.

(R. C.) Come già vi accennai, anche qui, appena conosciuta l'enormità della sciagura della Calabria e della Sicilia, per iniziativa del ff. di Sindaco cav. Marsilio si formò un comitato per raccogliere le offerte della popolazione. Il comitato era composto dei sigg. Cav. Marsilio, dott. Valentino de Anna, parroco, i due capellani, Luigi Antonini, Gaetano Gaiotti, De Marco Osvaldo, De Puch Gio Batta, Raffini Antonio, Raffini Osvaldo, Renato Mussinano, Gaetano delle Vedove, Lino d'Andrea, Antonio Zaccai, Angelo Bertoncini. Nelle due passeggiate di beneficenza che si fecero, si raccolse la bella somma di L.1967.60 tra le quali il Municipio per L. 300; la famiglia Galvani per L. 200, la famiglia Brascuglia per L. 100, il cav. Raetz per L. 100, il cav. Marsilio per L. 50, la locale Assoc. agricoltori per L. 50 ecc. ecc.

Lo stabilimento Makò erogò a favore dei dannegiati L. 500, tra gli impiegati dello stabilimento si raccolsero L. 55; gli operai s'obbligarono a lasciare pro Calabria Sicilia, una giornata di lavoro. Sincero elogio a bravi operai che con slancio generoso e spontaneo intervennero a lenire i dolori e le privazioni degli infelici; tra gli operai della cartiera Galvani si raccolsero L. 65,80. La sottoscrizione in questo paese fruttò quindi la bella cifra di L. 3788,40. In questa cifra vanno comprese anche L. 60 raccolte fra il corpo insegnante e la scolaresca.

La somma raccolta verrà spedita al R. Prefetto di Udine.

Ieri venne celebrata una solenne officiatura per i morti nel tragico cataclisma. La chiesa era parata solennemente a lutto. Assistevano alla messa tutte le autorità comunali e una folla immensa di popolo; tutti gli stabilimenti erano chiusi. Sulla porta della chiesa vi era la seguente scritta:

Ai fratelli
Strappati dal cuore d'Italia
dal terra-maremoto
suffragi.

Durante la messa il parroco pronunziò un bellissimo e patriottico discorso, commovendo tutti; pregò pace ai caduti e inneggiò ai sovrani d'Italia, esempio nobile al popolo di fermezza e di abnegazione.

ERTO-CASSO

Anche in questo estremo lembo del Friuli venne fatto qualche cosa a beneficio dei danneggiati della Calabria e Sicilia. E, date le condizioni economiche di queste alpestri popolazioni, bisogna convenire che si ottenne molto più di quello che si era sperato.

Ad opera di questo sig: Sindaco, coadiuvato dal Segretario e dal carissimo nostro maestro Sina Giuseppe fu costituito un Comitato allo scopo di raccogliere in Comune le offerte.

Con vero slancio la popolazione concorse generosa all'appello e, fra il denaro ed il grano, venduto poscia all'incanto, in un sol giorno si raccolse la somma di L. 525, rimesse al Comitato Friulano in Udine.

Questo senza contare sulla offerta del Comune, il quale sta disponendo per un contributo adeguato e che credo sia di L. 200: in totale L. 725.

Non posso omettere di citare ad esempio questo R.do Economo Sp. il quale, come sempre, ha dimostrato il suo buon cuore celebrando una solenne officiatura, alla quale parteciparono: il sindaco con l'intero Consiglio, il medico, le scolaresche, accompagnate dai rispettivi inseguanti e tutta la popolazione. Durante la Messa si raccolsero oltre L. 50 che direttamente furono spedite a Mons. Vescovo di Concordia. Fra gli offerenti, vanno segnalati il sig. Manarin Giovanni e Comp. Imprenditori che elargirono la somma di L. 100; e per somme minori il sindaco, il segretario, l'Economo Spir. il Maestro.

SAN GIORGIO NOGARO

10. — Nel pomeriggio d'oggi, all'ora stabilita, convennero in Municipio tutti i signori formanti il Comitato Comunale di soccorso pro danneggiati dal terremoto.

Dallo spoglio delle rispettive schede risultò che i privati cittadini, ed i sodalizi locali, offersero assieme L. 3143: che saranno tosto spedite all'Ill.mo sig. Sindaco di Venezia Presidente del Comitato Veneto-Trentino.

VENZONE.

Il Comitato raccoglitore delle offerte per i danneggiati di Messina-Reggio ha versato, a mani del Sindaco Orgnani-Martina, L. 736 che unite a L. 300 votate in parti uguali dal comune, dalla Congregazione di Carità e dalla Società operaia, ammontano L. 1036.

Continua in II pagina.

La più bella conquista moderna e l'idealità negli inventori.

Il genio umano, volgendo ai suoi fini il mobile fluido aereo; conquistando i campi dell'atmosfera, come in passato i vasti piani dell'Oceano; facendoli anche servire da veicolo per una forma nuova e misteriosa d'energia; il genio umano, dico, compie il massimo sforzo consentito alla nostra potenza.

Fino dalle epoche più remote parve una tirannia la legge di natura che volgea alla terra gli uomini costringendoli a forme limitate di movimento e non furono risparmiati mezzi e sforzi per giungere a svincolarsi da quella gravità che siccome inconscii animali ci piega alle zolle.

Ad esprimere questo intenso desiderio umano, ch'è un simbolo d'elevazione anche spirituale, leggenda e poesia si congiunsero. Quindi i miti d'Icaro spiegante le lucenti penne sotto i fulgidi raggi solari e gli altri numerosi d'ascensioni di profeti e di santi; pe' quali ultimi non si volle ammettere una qualunque forma d'allucinazione; ma bensì le manifestazioni d'una forza sovrumana che alle note leggi di gravità facea contrasto.

Col progredire del sentimento religioso verso forme più evolute, la fantasia creò mille fantasmi lucenti di esseri meravigliosi che trascorrono pei campi dell'atmosfera, oltrepassano i confini del nostro pianeta e volgono i rapidi vanni al centro d'ogni bellezza e d'ogni splendore, là dove l'universa Potenza dà le più ntense manifestazioni.

Tutto l'evo medio fu pieno di leggende raffiguranti angeli e cherubini gloriosamente trasvolanti.

Dalle rutilanti cuspidi delle cattedrali meravigliose; sui pinnacoli erti che sembrano sfidare lo spazio; al limitare dei templi augusti; alle basi e sulle cime dei monumenti s'ergono le forme alate a simboleggiare l'indefinito e vago desiderio d'una superiore esistenza.

La credenza mistica nei sommi poeti, assume una potenza tale che essi vengono irresistibilmente indotti ad invenzioni peregrine in cui le forme della vita superiore sono, per così dire, concrete. Cessa l'astrazione e l'immagine del sogno prende contorni decisivi di realtà.

Dante, sorretto dal genio metafisico del sublime Aquinate, crea una vera e propria topografia delle regioni abitate dagli alati cherubini ed evoca, anche nei regni dell'eterno castigo, della penitenza lunga, mille immagini di esseri trasvolanti sui liquidi piani, sopra le zolle erbose od impentuosamente rapiti dal turbine vendicatore dell'ira divina.

In altri poeti, minori per la serietà e forza della concessione artistica e filosofica ed in produzioni di pura fantasia come quella del sublime Ariosto detto a ragione l'Omero italiano; le figure alate compaiono sullo sfondo dell'epopea cavalleresca, tra le altre mille immagini di beltà e di possanza.

L'Ippogrifo, alla cui esistenza, con felice umorismo, il poeta sembra voler credere, è una bellissima invenzione nel campo della poesia meravigliosa. Sembra tener le fila intricate ed innumeri di quella magnifica tela avolta con riflessi dorati dalla feconda immaginazione del cigno ferrarese.

* * *

Quello che fu un sogno, ora è in procinto di divenire una cosa reale.

Ciò che mosse la fantasia degli artisti e dello folle, ora eccita lo studio degli scienziati e dei tecnici. La [illegible]uista nuova produsse l'annie[illegible]nto o la menomazione di una [illegible] ideale, ma in compenso un'alt[illegible] creò, forse più feconda. Se [illegible] noi ammiravamo l'ingegno [illegible]'artista, ora scioglieremo un inno di grazia al possente inventore che a noi schiuse nuovi campi ed immensurati.

Non la forza nostra immaginativa, nè quella stessa del genio inventivo che ci diè il meraviglioso congegno, potranno completamente descrivere la vita umana di qui a due centinaia d'anni, allorchè alla conquista dell'aria si aggiungeranno altre e portentose scoperte.

Poichè per quanto ci si voglia staccare dal mondo della materia, pure bisogna convenire che le scoperte scientifiche e industriali esercitano un influsso potente sull'animo nostro, ci scuotono nelle più riposte fibre e modificano profondamente il modo di pensare e di agire. Se rimane da un lato l'integrità del pensiero astratto per le mille mutazioni secolari; pure, d'altro canto le forme cambiate della vita sociale agiscono sulla nostra psiche.

Quindi una corrente nuova di idee sorge dalle moderne invenzioni.

E quest'ultima in particolare ne appare fertile di innovazioni in molti campi.

Con essa non si aggiunge soltanto una forma nuova di trasporto; ma si modificano: la scienza militare che dovrà in parte abbandonare alcune linee direttive; l'economia generale, l'industria ed il commercio. Le barriere di confine fra gli stati saranno o tolte o protette con maggiore dispendio d'energie. Di qui la necessità di nuovi trattati internazionali che cambieranno l'aspetto del moderno diritto.

Sorgerà altresì una forma nuova di deliquenza grande o piccola, per cui i cento occhi d'Argo saranno appena sufficienti ai magistrati.

Fra le conseguenze della scoperta questa è forse la più interessante, e da noi rincresce non poterci arrestare accenando, sia pure di volo, all'argomento.

Finalmente una forma nuova di Sport, sorgerà svolgendosi rigogliosa per la maggiore soddisfazione di quegli eterni fanciullini che sono gli uomini, anche quando hanno la barba inargentata.

Per concludere, noi siamo qui a domandarci: Quale idealità guida coloro che tanti gloriosi tentativi compierono nell'intento di volare? Non è la conquista dell'atmosfera così poco fertile di risultati come quella del polo? Non abbiamo noi già mille e rapidissimi mezzi di comunicazione? Qual'è il vantaggio d'una velocità ancor maggiore?

V'è egli forse un attrattiva nella moderna sfinge che irride a' vani conati di tra le fosche brume, nelle lunghe e squallide notti, sotto il soffio d'Acquilone o di tra gli scarsi bagliori d'un sole smorto?

Non desio di ricchezza o di gloria scientifica, ma spesse volte unicamente uno strano spirito d'avventura muove i moderni peregrini dei viaggi penosi.

E forse anche li persuade a quella fama di attività nobile, perchè molto spesso senza premio di vantaggi economici, li persuade, dico, a un disgusto della vita intensa e malsana che si mena oggidì nei grandi e piccoli centri, dovunque la civiltà portò i suoi frutti, quando benefici e quando velenosi.

La più sfacciata corruzione ha tutto contaminato; la politica è un affarismo volgare.; vere bande di pirati danno la scalata alle tribune del Parlamento ed alle loggie municipali ove s'annidano mantenendo camarille e commettendo soprusi di ogni specie, peggiori in ciò dei cavalieri medievali: poichè quelli pagavano spesso col loro sangue il fio delle angherie, mentre questi, riuniti in società di mutuo soccorso per l'incremento di nuove, ma genuine forme di teppa e di camorra per nessun atto di vigliaccheria temono il castigo, protetti come sono spesso dall'egida di leggi male applicate.

Quale meraviglia adunque se alcuni eletti, nauseati da simile spettacolo, corrono alle avventure perigliose, come nei tempi addietro i Cavalieri della Croce; persuasi che val meglio arrischiare la vita sul continente nero od anche terminarla nelle solitudini sconfinate, del Polo, piuttostochè insozzarsi al contatto di tante brutture che l'Oceano agitato della vita contemporanea getta loro in faccia, come rottami di nave su cui perì una ciurma d'appestati.

Senza questo profondo disgusto unito ad altre cause non si comprenderebbe perchè degli uomini sieno periti fra le branche dei leoni, sotto l'aguzzo dente di tigri o di qualunque altro felino ruggente nella foresta, quando le loro misere carni non furono da cannibali maciullate.

Non si comprenderebbe nemmeno col movente dell'Idealità pura, come, seguito da piccola scorta e non sempre fida; altri abbia abbandonata la terra natia, non rattenuto da filiale pietà nè da legittima passione, per darsi al vortice tempestoso dell'[illegible] glaciale e finire della morte [illegible] tragica perchè non un accento di compassione risponde all'ultimo gemito straziante e l'eco della voce di pianto si sperde nell'infinita solitudine.

Ma forse l'Idealità medesima si concilia coll'avvenire di questi eroi per certe forme sociali che tollerano i soprusi e le mille ipocrisie onde si veste l'umanità corotta. Per cui noi vediamo alcuni tra questi eletti spiriti preferire la solitudine e mostrarsi poco espansivi colle moltitudini anche allorchè li accompagnano le grida di trionfo.

I fratelli Wright, prima di spiccare il magnifico volo, studiano solitari lungi da ogni rumore. La folla, anche in seguito, non li turba e sembra la disprezzino cordialmente.

Danno non ad essa ma all'umanità intera, alle mille folle che verranno nei secoli lontani il frutto del loro ingegno e dei mille sacrifizi.

D.r Luigi Bassi

Con domenica prossima, la Patria uscirà anche nelle domeniche. Per le inscrizioni nei numeri delle feste rivolgersi alla Ditta Manzoni non più tardi delle nove antimeridiane.

Cronaca Provinciale

Gemona

— Altra onorificenza

La ditta A. Stefanutti e figlio di qui, che già si è fatta conoscere ed apprezzare nella confezione di mobili artistici e di lusso, ha ottenuto all'Esposizione del Lavoro e dell'Industria che si tiene in Roma, la *«Gran Croce Insigne e di Medaglia d'oro»* per lavori d'intaglio artistici.

Al signor Antonio Stefanutti e figlio Francesco vadano le migliori congratulazioni e l'augurio di un sempre fiorente avvenire e di altri meritati premi.

S. Giorgio di Nogaro.

— Piccolo incendio

Ier seri, nella Camera del Sig. Pascolutti Valentino causalmente sviluppossi il fuoco che bruciò vari effetti di mobilia, producendo un danno approssimativo, (assicurato con la Società il Danubio), di Lire 150.

Maniago

— Seduta consigliare.

10. — (Italo) — Oggi il nostro consiglio, presenti 17 consiglieri, oltre il sussidio ai danneggiati dal terremoto; prese in esame e approvò il bilancio della Congregazione di carità; passò alla nomina di due membri della Congregazione stessa, eleggendo i signori Marcolina Pietro e Manna Basilio; nominò revisori del conto 1907 i consiglieri Del Mistro Guglielmo, Scagnetti Francesco e Marcolina Pietro; e approvò in seconda lettura altri oggetti già stati approvati nella seduta del 20 passato dicembre.

Sacile.

— Flori d'arancio.

10. Apprendiamo che ieri l'egregio prof. Giulio Pavanini, insegnante di matematica nella nostra scuola tecnica comunale e in quella Regia di Pordenone, giurò fede di sposo alla signorina Maria Monselesan di Padova.

Ai giovani sposi il nostro sincero augurio.

— Società operaia.

Nell'assemblea di iersera, oltre la generosa deliberazione per lesive le sventure della Sicilia e della Calabria, furono ammessi tre soci onorari ed accolte parecchie modifiche allo statuto, proposte dal Consiglio direttivo.

Arba

— Nomina del Sindaco e assessori

Oggi ad Arba si tenne la prima adunanza del nuovo consiglio.

Udita la bella e particolareggiata relazione del commissario prefetizio sig. Giuseppe Bearzi, il consigliere anziano sig. Vittorio Faelli assume la presidenza e si passa alla nomina del sindaco e della giunta.

A Sindaco fu eletto con voti 12 su 13 presenti il sig. Faelli ad assessori effettivi, i sigg. Zucculin Paolo e Miotti Angelo detto *Belo*; e supplenti, i signori Ferrarin Ignazio e Agnolutto Basilio.

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio, oltre al sussidio pro Sicilia e Calabria, ha, nell'ultima seduta, approvato il contratto di appalto Luce Elettrica con la Società Querini e Comp. di Pordenone; ed autorizzata la medesima ad eseguire l'impianto di linee elettriche ad alta tensione.

— Società Operaia.

Domenica si radunerà l'assemblea generale per l'approvazione del bilancio 1908; e per deliberare definivamente sulla continuazione o liquidazione del Forno Operaio.

Ovaro

— Ancora del servizio postale.

Già da qualche giorno abbiamo ricevuto; dal geometra signor Polzot di Prato Carnico una risposta alla protesta contro una sua lettera sul servizio postale di Ovaro datata dal 21 dicembre passato protesta che portava parecchie firme e che noi pubblicammo nel numero 312 del precedente anno. Le neccessità giornalistiche, però impedirono finora di pubblicare la lettera del sig. Polzot, cui diamo posto soltanto oggi.

«Io non voglio indagare il perchè di tutte quelle firme nella protesta del N. 312 della «Patria», forse allarmate dal dubbio che vi fossero questioni personali coll'Uff.le Postale di Ovaro. Niente di tutto questo, o signori. E giacchè si è voluto provocare una citazione dei fatti accennati nella prima corrispondenza, dirò che anzitutto mi colpisce l'esplicita affermazione, della protesta, che «il servizio telegrafico non procedette mai così bene come attualmente...»

Noto a questo riguardo che il 2 dicembre mattina veniva tramesso un telegramma da Rigolato a Milano, alla sera l'interessato riceveva la risposta da Ovaro così concepita: «Distanza fra teste tubi entro manicotti cinquanta settanta s.»

Naturalmente, nessuna Sibilla avrebbe potuto indovinare il telegramma, e perciò dovette ricorrere ad altri mezzi per avere la risposta regolare, e regolarmente trasmessa ad Ovaro la quale suonava così «Distanza fra teste tubi entro manicotti cinquanta settanta sfiati sarà circa cento centotrenta. - Forlivensi».

Da quanto si vede, la parte principale non venne comunicata al destinatario. Per questo inconveniente si dovettero sospendere i lavori per due giorni. E per questa parte mi pare basti. Ma sarebbe ancora poco se proprio tante non toccassero al sottoscritto, ciò che dinota o una diversità di trattamento, od una trascuranza generale.

Una lettera urgente spedita da Ravascletto il 27 ottobre, a Ovaro il 28, all'indirizzo del reclamante a Prato Carnico, veniva respinta senza motivo da Ovaro a Comeglians come risulta dai timbri postali e non giungeva al destinatario che il 4 Novembre cioè quando la lettera era perfettamente inutile.

Altra corrispondenza da Sutrio, indirizzata alla stessa persona ed Entrampo di Ovaro, dove avrebbe avuto pronto recapito, fu rinviata a Comeglians e poi a Prato Carnico con un ritardo di quattro giorni, e non si tratta di disguidi!

Una richiesta urgente di rimborso fatta da persona (che si potrà nominare) il 14 Dicembre passato, venne effettuato solo il 23 dicembre.

Ed ora i commenti ai firmatari della protesta, che, forse, saranno più fortunati del sottoscritto nel servizio.

Concludo col dichiarare che non conosco affatto l'Ufficiale Postale di Ovaro, ed è appunto per questo che non mi occupo delle bizze personali che possono esservi in quel paese; ma chiunque caso sia, mi pare di aver dimostrato coi fatti citati che il servizio non va bene, almeno per mio conto.

Geom. Polzot.

Il Friuli per i superstiti

(Continuazione.)

PASIAN SCHIAVONESCO

(*10, stud*). Il Comitato ha con ieri terminato i suoi lavori. Ecco le somme raccolte, e che in giornata saranno trasmesse al comitato Provinciale: Pasiano Schiavonesco L. 156.77, Variano 103.96. Basagliapenta 95.85, Villaorba 76.20. Vissandone 31.76, Blessano 3.00, Orgnano 62.65, Raccolte alla Conferenza 21.00. Totale L. 551,19.

Spese per nolleggi e mano d'opera 9.00. Rimanenza L. 542.19.

Somma votata dalla Giunta Municipale (1) L. 100.00. Totale Generale L. 642.19.

Il Cav. Stefano de Juriscovich, a mezzo del sig. De Nando Giuseppe, è mandato al Comitato la sua offerta, accompagnandola con una nobile lettera. A mezzo nel nostro giornale si abbia egli i nostri ringraziamenti.

Al Cav. Romano, il Comitato pure, a mezzo nostro invia i suoi ringraziamenti per la generosa offerta fatta.

(1) La lire 100 — votate dalla Giunta municipale, furono direttamente versate al Comitato Provinciale.

LATISANA

Eccovi l'elenco delle somme raccolte fino ad ora a favore dei danneggiati dal terremoto: Comune L. 500, Banca Popolare 1000, Banco Deposito e Prestini 100, Società Operaia 300, Congregazione Carità 100, Veloce Club 262, Scuole e Maestri 100, Circolo Agrario 50, Sottoscrizione Pubblica 2000, Cinematografo 85.60, Totale L. 4497.60.

Questo importo venne spedito direttamente al Comitato Veneto-Trentino di Venezia.

SACILE

Il cuore degli operai

Anche la Società di Mutuo Soccorso, nella Assemblea tenuta iersera, votò su proposta del Consiglio direttivo di elargire L. 50, coi fondi della Cassa sociale, oltre le offerte personali dei soci, di cui ancora non si conosce l'ammontare, essendo ancora aperta la sottoscrizione.

SACILE.

Gl'incaricati speciali di questo comitato cittadino hanno in parte fatto pervenire le offerte raccolte dalla cittadinanza.

Eccone l'esito: Via Cavuor, Zamboni fino a S. Caterina, Ospitale e degli Ettore (incaricati Rapuzzi Giovanni, Danilotti Maria, Gregori Maria) L. 302. Via Vittorio Emanuele e Campo Marzio (incaricati: Corazza D.r Antonio, Candiani Francesco, Ballarin Calzavara Ines, Tallon Luigia) L. 587.35. Piazza Cavallotti, Via Umberto I, Viale XX Settembre e Stazione 542.91 Contrade fino ai ponti di S. Odorico e dei Molini in Via Mazzini L. 242.40. Totale La lista L. 1674.66. Amministrazione Co. Guido Brandolin L. 905. Totale L. 2579.66.

In seguito vi comunicherò l'esito del riporto: Piazza Plebiscito, quella delle frazioni, che finora si annuncia ottimo, e delle offerte raccolte nelle chiese parrocchiali durante le funzioni d'oggi.

Nella settimana ventura avranno luogo le due rappresentazioni di beneficenza al nostro Sociale.

SEGNACCO

Anche il piccolo comune composto si può dire di soli agricoltori, ha risposto con uno slancio veramente lodevole alla voce del cuore.

Le offerte salirono alla somma di L. 478.14 suddivise: *Collalto* 92.59 *Loneriacco Molins* e *Villafreda* 179.70 *Segnacco* 205.85.

Si stanno raccogliendo nelle scuole altre offerte dai maetri, altre dal Parroco nelle chiese; fu stabilito che le offerte raccolte nelle chiese durante il mese di gennaio andranno per i poveri danneggiati, e che il 15 gennaio ci sarà una solenne messa.

MANIAGO.

10. Il Consiglio Comunale, in seduta d'oggi votò L. 300 per venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione della „Patria„

Somma precedente L. 2353.35 e corone 100.—

Rodolfo Missoni i r. comm. forestale a Trento L. 10.—

Raccolte nella piccola frazione di Priuso (1) (Socchieve) » 20.85

Il vaglia era accompagnato dalla seguente lettera:

(1) Il sottoscritto abbonato manda l'obolo incassato «Pro Calabria e Sicilia,» ricavato in un paesetto povero, ossia incassato dalle braccia di poveri emigranti: e con speranza che sia inserito sul vostro giornale, vi porgo i miei ringraziamenti.

Giacomo Cortiula

Ed ecco i nomi degli offerenti:

Cortiula Giacomo lire 1.50, Petris Luigi fu G. Batta cent. 30, Galante Enrico 30, Rassati Rocco 20, De Alti Giovanni 30. Galante Luigi 20, Petris Giovanni 30. Del Fabro Camillo 30, Del Fabro Luigi 20, Ermano Enrico 20, Dorigo Giacomo 20, De Prato Domenico 20, Pittini Girolamo 20, Fachin Pietro-Rapudi 30, Del Bianco Ernesto 20, Del Fabro Ettore 20, Del Fabro Pietro 20, Del Fabro Bernardino 15, Del Bianco Addiodato 10, Candotti Isidoro 10, Ermano Vincenzo 20, Cortiula Albino 10, De Prato G. Batta 20, De Prato Orazio 20, Fachin Lodovico 50, Dorigo Osualdo 50, Rassati Cesira 15, Fachin Emilio 20, Fachin Luigi-Spaiot 50, Fachin Maria fu Giovanni 10, Fachin Romano 40, Fachin Marianna 20, Dorigo Felice 40, De Prato Celeste 15, Del Fabro Verginio 20, Bearzi Antonia 15, Solari Maddalena 40, Ermano Carlo 10, Cortiula Egidio 20, Cortiula Agostino 50, Corradazzi Caterina 5, Corradazzi Enrica 5, Corradazzi Angelina 20, Mecchia Luigi 50, Corradazzi Agostino 20, Fachin Luigi 25, Sternischia Giovanni 20, Dorigo Luigi 20, Pittini Valentino 20, Galante Giacomo 20, Fachin Ferruccio 10, Dorigo Vincenzo-Illetterato 30, Dorigo Pietro-Duri 50, Del Fabro Gio Batta 30, Famiglia Corradazzi fu Antonio lire 1, Dorigo Giovanni-Riz cent. 10, Ermano Artaro 60, Ermano G. Batt. 40, Ermano Giacomo 20, De Prato Carlo di G. B. 50, Del Fabro Teresa 20, Corradazzi Riccardo 20, Corradazzi Giovanni 30, Dorigo Pietro 20, Corradazzi Guido 20, Del Fabro Giacomo 30, Dorigo Luigi-Pantiana lire 1, De Prato Luigi cent. 50, Corradazzi Carlo 20, Fachin Domenico-Brandeschin 50, Corradazzi Dionisio-Fornaretto 20.

Totale L. 20.85.

Alcune piccole bambine, privandosi delle frutta giornaliere, per i danneggiati del terremoto L. 1.38.

Ecco i nomi delle piccole benefattrici:

Modotti Maria cent. 10, Raffaelli Matilde 5, Usoni Maria 5, Pravisano Oliva 2, Milanopulo Erminia 12, Fascinato Norina 15, Negrini Alba 2, Lingua Beatrice 10, Paolini Carmela 10, Gremese Anna 10, Lunazzi Maria 5, Dorlini Emilia 12, Marchiol Maria 5, Codarino Angela 15, Zuliani Maria 5.

Nel n. 6 pubblicammo un'offerta di lire 25, dovuta al nome di Giuseppe Bianchi. Fu allora dimenticato il luogo donde l'offerta veniva, che è Mortegliano.

Filande Giacomelli Udine L. 83.85

Ecco, più particolareggiatamente, come si raccolse questo importo: N. N. 9, Piani Antonio 2, raccolto fra operai e operaie delle filande Giacomelli 72.85. Totale lire 83.85.

Totale L. 2469.43 più corone 100.

Un morto e un ferito friulani a Reggio

Soldato vittima del terremoto.

Il dott. cav. Ernesto Chiaradia di Bannia di Pordenone riceve un telegramma col quale gli si annunzia la morte del soldato Vitullo Vincenzo, del 22.o fanteria, 11.a compagnia di stanza a Reggio di Calabria, avvenuta il 28 dicembre nella caserma Mezzacapo. Il povero giovane fu estratto primo dalle macerie, insieme ad un sergente e ad un caporale. Sembra che i disgraziati siano stati colpiti mentre cercavano colla fuga di mettersi in salvo.

Ieri giunse notizia al locale Comando di Divisione dei Carabinieri che il maresciallo Giuseppe Troiani, di Tarcento, il quale si trovava a Reggio Calabria è scampato al disastro, ma è ferito. Egli si trovava a Reggio con la moglie e con un bambino; e anche questi sono fra i superstiti.

— Comitato Pro Sicilia e Calabria

Il Comitato Provinciale ci prega di ripetere — che il dott. Virginio Doretti Segretario della sez. III municipale tiene a disposizione di chi ne faccia richiesta le schede di sottoscrizione pro Sicilia e Calabria.

Nella riunione tenuta sabato scorso il Comitato prese atto di parecchie comunicazioni fatte dal sig. Sindaco; discusse lungamente circa il ricovero di orfani e di mobili al lavoro; esprimendo infine il voto che gli orfani calabrasi-siciliani possano trovare tutti collocamento in Italia senza che vi sia bisogno di ricorrere ad istituzioni straniere; mentre si dichiarò disposto, nel limite del possibile, di compiere anch'esso quei doveri che sono imposti dai sensi della solidarietà e fratellanza nazionale.

Al Sig. Sindaco Presidente del Comitato è pervenuta oggi, dal sig. Ambasciatore britannico a Roma, la risposta seguente:

Signor Presidente

La ringrazio sinceramente della sua pregiata lettera del 6 gennaio, la quale mi farò un dovere di mandare all'Ammiraglio comandante la Squadra Inglese a Malta. Siamo lieti di aver potuto fare qualche cosa per confortare l'Italia amica in questi giorni di lutto.

Gradisca sig. Presidente i miei sentimenti di riconoscenza ecc.

In cerca di due bambini a Messina

Impressioni di un reduce dalla città distrutta.

Ieri sera ci fu dato di parlare col sig. Vittorio Marazzi, artista della compagnia Grasso e marito della prima attrice signora Marinella Bragaglia. Il sig. Marazzi è reduce da Messina, dove fu, insieme col cognato Corrado Bragaglia e con altri compagni d'arte, in cerca di congiunti, che fortunatamente trovò salvi. I due artisti partirono di qui, coi colleghi, il 30 dicembre e giunsero a Messina col piroscafo «Jenna» il primo giorno dell'anno. Sbarcati a tutti costi dal bastimento (giacchè era venuto l'ordine di non lasciar discendere nessuno, ciò che causò la ribellione a bordo), rimasero esterrefatti dinanzi all'immensità desolante delle rovine.

— Io non le saprei dare neppure una pallidissima idea della grandiosità spaventosa di quella catastrofe. In quattro di noi dovevamo cercare il Collegio «Garibaldi» che sorgeva in via Fata Morgana, dove erano due piccoli cognati del Corrado Bragaglia, fratelli, cioè, della di lui moglie, Carolina Balestrini (prima attrice giovine della compagnia Grasso). I loro genitori, Marianna e Vittorio Balestrieri, pur essi artisti drammatici, fanno parte della compagnia di Mimì Aguglia, che attualmente agisce a Nuova York. Ma come trovare la via, come orientarsi in quell'immensa distruzione, in quell'immane rovina?

«Non vi era più traccia di strade, non di piazze; nulla! Si riconosceva soltanto il tratto del corso Garibaldi. E fra immensa difficoltà di avanzare, per gli impedimenti continui frapposti dai soldati posti a guardia contro psedoni scesi a legioni, e per l'impossibilità di procedere in mezzo alle rovine, riuscimmo, dopo ore di ricerche, a trovare un po' d'orientazione. E ci spingemmo fra le macerie, fra i cadaveri emananti un lezzo più che asfissiante, tale che pareva costringere le tempia e quasi inchiodarle. Le scene di orrore non sono descrivibili. A ogni passo mucchi di cadaveri e carogne, gemiti di feriti; le fucilate rimbombavano ogni momento, contro i predoni e contro i cani che sbranavano i cadaveri, che addentavano i feriti impossibilitati a difendersi... Era da inorridire a guardar certi cadaveri stroncati, squarciati, frammisti ai rottami, con un insieme di menbra e calcinacci.

«Gridando sovente: — Squadra di soccorso — potemmo internarsi fra le rovine pericolanti, sulle macerie. Un breve tratto d'angolo scoperto, m'indicò, ad un dato punto, che lì principiava via Fata Morgana. Chiamai i compagni e ci dirigemmo da quella parte, fermandoci davanti ad una piazza che riconoscemmo per la punta della piramide sporgente di fra le macerie, piramide che s'inalzava sopra una fontana.

Di fronte doveva sorgere il collegio Garibaldi, dietro un immenso palazzo a quattro piani che era completamente rovinato. Fra le rovine, ci spingemmo oltre a cercare la casetta dove abitavano i collegiali. Era rovinata anche quella, ma non del tutto. A furia di stenti e di fatiche, riuscimmo a salire al primo piano, dov'erano le camerate di sette allievi interni — una sessantina ne aveva di esterni il Collegio — e dove dovevano trovarsi i piccoli Balestrieri, Salvadori di 12 anni e Gennaro di 9. La Camera era in parte rovinata, ma i letti erano vuoti. Comprendemmo subito che si erano salvati.

Dopo cercati fra gli accampamenti, andammo a Catania, sperando di trovarli ricoverati in quella città. ma non c'erano. Da Catania, a Siracusa, da Siracusa a Palermo, da Palermo a Milazzo, senza aver notizia dei ragazzi... Ritornammo allora a Messina, sperando di trovarli fra i superstiti alloggiati nei vagoni ferrovieri. E nulla!... Allora c'imbarcammo per Napoli. Appena giunti in questa città, prendemmo i giornali per trovare i nomi dei superstiti. E c'erano anche dei nostri. Li avevano ricoverati al Collegio «Vittoria Colonna»: Salvadore lievemente ferito alla testa, Gennaro ad una mano.

Dopo esperite tutte le pratiche coll'autorità, dopo tanti giorni di ricerche, potemmo finalmente partire coi bambini per Udine. E giungemmo qui ieri sera.

I disgraziati artisti della compagnia Grasso perdettero però altri congiunti, nella catastrofe.

La compagnia Grasso si riunirà a Verona il 14 corr.

Una circolare dell'on. Giolitti per dar lavoro ai profughi.

Il ministro degli interni on. Giolitti diramò la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

«Con iniziativa altamente lodevole, alcuni Comitati locali di soccorso per i danneggiati dal terremoto, si occuparono e si occupano di trovare lavoro ai profughi validi. Sono al riguardo da segnalar i l'opera generosa del Sindaco di Castelfranco Veneto e del Comitato ferrarese. Simile forma di aiuto è delle più pratiche e commendevoli, e deve per ciò essere in special modo segnalata e raccomandata ai Comitati. Prego V. E. di occuparsene attivamente, indirizzando anche a detto scopo nobilissimo le filantropiche iniziative, copiosamente manifestatesi in codesta provincia».

La bonifica delle paludi di S. Giorgio e Carlino.

Oggi in Prefettura, e contemporaneamente al Ministero, ebbe luogo l'asta per l'appalto dei lavori di bonifica delle paludi Planais, Barazzetta, Casteler, Precares Chiamanna e Colma in territorio di San Giorgio di Nogaro e di Carlino. L'asta si tenne già un'altra volta in Prefettura, e rimase allora deliberatario, avendo offerto la diminuzione del 2.09 per cento sul dato di L. 280.000, il sig. Pietro Angeli di Palmanova; ma il Ministero l'annullò, perchè l'asta potesse aver luogo a Udine e a Roma contemporaneamente.

Oggi fece la miglior offerta in Prefettura, il sig. Lorenzo Cristofoli, di S. Giorgio di Nogaro col 19,14 per cento.

I concorrenti erano 11.

Si attende l'esito di Roma per la definitiva assegnazione dell'appalto.

— Il Congresso federale della stampa

che doveva aver luogo a Bologna nei giorni 16 e 17 corr., è stato rimandato, per lutto nazionale, a tempo indeterminato.

— Per il maestro della banda.

La commissione per la banda municipale si è riunita per esaminare i titoli dei concorrenti al posto di direttore. Essa scelse tredici concorrenti i cui titoli saranno di nuovo esaminati dalla commissione nominata dal Consiglio comunale e fra i quali sarà formata una terna.

— I guasti prodotti da una bufera.

Ieri i giornali di Venezia annunciavano che, in causa della bufera e della neve, il treno di Pontebba non giunse a Venezia. Eppure, era partito da Udine con poco ritardo! Abbiamo saputo poi che la bufera, a tre chilometri circa dalla stazione di Venezia, aveva atterrato i pali telegrafici sulla linea, e contro uno di essi aveva cozzato il treno producendo un vero aggrovigliamento di fili, così che nè il telefono e nè il telegrafo poterono più funzionare. I treni per Venezia dovettero retrocedere fino a Mestre.

Causa le interruzioni telegrafiche un enorme lavoro si rovesciò all'ufficio di Udine, ieri notte, ieri, la notte scorsa e perdura anche oggi. L'altra notte l'unica linea che comunicasse con Milano era quella di Udine.

— Per una festa federale

Ieri nei locali del tiro a segno si riunirono tutti i presidenti delle sezioni della federazione dei tiri a segno friulana.

Scopo della riunione era quello di scegliere la sede per la gara federale che verrà indetta nel 1909.

Venne scelto Tolmezzo ove quindi seguirà la grande ed interessante gara.

— Scuola Popolare Superiore

Questa sera terza lezione del dott. Tullio Liuzzi sul tema: Malattie del lavoro.

— Il prof. Eugenio Garbarini

che verso gli ultimi di ottobre aveva assunto l'ufficio di chirurgo primario riparto maschile nel nostro Ospitale, ci ha lasciato anch'egli per passare all'Ospitale di Parma.

Egli stette fra noi circa due mesi, quindi il suo predecessore si era fermato tre mesi!

— Canagliate vandaliche.

Questa notte ignoti vandali sfogarono la loro brutalità canagliesca in via Poscolle N. 50, spezzando una lastra targhetta sulla quale stava scritto: «Casa di beneficenza S. Vincenzo di Paola» e poi raschiando l'imagine del Santo nella piccola nicchia.

Il legname

per il quale s'impegnò la Ditta Piussi e C. con il locale genio civile è stato venduto a L. 36 il mc. e non a L. 46, come erroneamente stampammo ieri l'altro.

Il prezzo era di 35 cent.; ma poichè si vollero a carico dei venditori le tasse di contratto, così salì a 36. Allo stesso prezzo il legname fu venduto anche dalle altre ditte.

— Un sasso contro un treno

Il conduttore ferroviario Antonio Ballarin, del nostro deposito, mentre l'altro giorno viaggiava in servizio sopra un treno della linea Udine-Gorizia, si ebbe una poco gradita sorpresa.

A poca distanza da Gorizia, un sasso, lanciato da un ignoto contro un convoglio, spezzava il vetro da un finestrino e colpiva il Ballarin alla nuca, producendogli una ferita abbastanza notevole.

Camera di Commercio

Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
» Meridionali	352.50
» Mediterranee 4 0/0	503.—
» Italiane 3 0/0	350.25
Credito com. prov. 3 1/4 0/0	500.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	502.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	509.—
» » » » 5 0/0	514.—
» Ist. ital. Roma 4 0/0	598.—
» » » 4 1/2 0/0	517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.23
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi)	122.93
Austria (corone)	104.94
Pietroburgo (rubli)	263.27
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.76

— **Un chiarimento**

ci offre nel numero di sabato, il *Crociato,* a proposito dei commenti coi quali accompagnammo la protesta della Società operaia cattolica per non essere stata invitata alla riunione costitutiva del Comitato provinciale pro Sicilia e Calabria.

Esso dice che noi cademmo in equivoco, nell'affermare che la protesta perdeva in certo modo di efficacia, venendo da « cattolici », inquantochè anche i cattolici sogliono peccare di esclusivismo.

Noi confondemmo, (ci osserva il confratello) ciò *che è di tutti, sopra ogni partito,* con *ciò che è di partito*; e poichè la pietà non è patrimonio esclusivo di nessun partito ma è di tutti, le esemplificazioni nostre con la *Banca cattolica* e con le *riunioni cattoliche* non reggono.

Il chiarimento non ci persuade appieno. Forse, non era *di tutti* il Parlamento nazionale? pure, fino all'altro ieri, esso fu dai *cattolici* volontariamente dimenticato: nè eletti nè elettori è stata per lunghi anni la loro formula; per lunghi anni essi hanno vissuto fuori della vita politica nazionale. — Ma restiamo pure ai fatti minori: la tendenza dei *cattolici* è ben sempre di viene appartati, a sè, donde appunto istituzioni di carattere generale (come le Banche, le Casse rurali, le Società di mutuo soccorso, le latterie, ecc.) sono da loro fondate con carattere confessionale, ossia con carattere esclusivista, ciò che non si può dire delle istituzioni consimili, sorte per iniziativa *degli altri* e aperte a tutti indistintamente.

L'equivoco sta nella parola *cattolico,* il cui senso non è precisato, neppure nel chiarimento. Verissimo, infatti, che la sottoscrizione ufficiale *è nutrita, e per bene, dai cattolici:* ma se alla parola cattolico si dà il significato che qui sembra volerle dare il *Crociato*, ci pare che si cada, più che in equivoco, nella confusione addirittura. La stragrande maggioranza degli italiani è *cattolica*: onde superfluo sarebbe chiamar *cattoliche* certe istituzioni per contrapporle ad altre della stessa natura e che compiono i medesimi atti; nè si dirà che un prestito fatto dalla Banca cattolica sia operazione diversa da un prestito fatto dalla Banca d'Italia.

Anche la *Patria* ha aperto una sottoscrizione: sta in fattu: anzi, l'aprì subito conosciuto il disastro, ancora prima che sorgesse il Comitato provinciale; ma la *Patria* non fa da sè, manda i danari al Comitato, fonde insieme quel ch'essa può fare con quel che possono fare e fanno *tutti gli altri*; e questa volta, nel « tutti gli altri » sono compresi anche i socialisti, che diedero al Comitato provinciale le 100 lire votate dal loro circolo. Naturale che ognuno fa come e quanto crede; ma chi vive a sè, non si lagni poi se altri lo dimentica; questo era il nostro concetto, a spiegare la « dimenticanza » commessa col non invitare la Società cattolica.

— **La prima veglia al Teatro Minerva**

riuscì discretamente animata. Diverse erano le maschere... poco decorose; nessuna di elegante.

Cinematografo Edison

Come fu preavvisato questa sera e domani sera verrà data la interessante proiezione.

Prima e dopo il terremoto la più esatta e riuscitissima riproduzione del terribile disastro da non confondersi con le altre finora rappresentate.

Verrà contemporaneamente data la istruttiva e pur interessante proiezione dal vero.

Industrie sud Africane nuovissime.

L'odio del mugnaio, dramma emozionante e **Mia moglie fuma** comicissima.

TEATRO SOCIALE

L'ultima recita della compagnia Zacconi.

Il Sociale ieri sera conteneva quanto pubblico vi poteva capire; se ne dovette rimandare parecchio. Gli spettatori pigiati in platea in loggione e nei palchi s'interessarono moltissimo alle sorti di « Lorenzacico », il dramma di De Musset che ci riporta alla Corte e alla vita di Firenze del secolo XVI. Lorenzino De Medici — il « Lorenzaccio », del popolo — fu argomento drammatico di più d'un autore; l'ultimo, Sem Benelli ci diede la sua « Maschera di Bruto ». Il Dramma di De Musset contiene — mi dicono — pregi grandissimi; sarà: non conosco l'originale francese; ma la traduzione italiana fa sentire il peso dei sessanta e più anni di vita che ha il dramma.

Lo Zanoni ci ha presentato un Lorenzino, in una veste così tragica, così drammatica, da far fremere gli spettatori. E fu applaudito, con entusiasmo, con vera frenesia.

Gli altri artisti disimpegnarono ottimamente la loro parte.

Cinematografo Volta

Il bellissimo ed interessante programma dato nei due giorni scorsi ha avuto un successo indescrivibile oggi la direzione ha trovato opportuno di aggiungere fuori programma il più grande avvenimento del giorno e di grandioso successo certo; dal titolo **La pesca alla balena nei mari del sud** grandiosa novità presa dal vero. Vero successo ovunque.

Dai paesi desolati.

Un nuovo crollo.

Messina, 10. — Stamane, fra immenso fragore, venti metri della banchina che avevano resistito al terremoto sono crollati, precipitando in mare, e trascinandovi buon numero di sacchi ricolmi di vettovaglie, due cavalli e due vagoni carichi di viveri e provvigioni di ogni genere. Anche due soldati, che in quel momento si trovavano sulla banchina, caddero in mare, ma si riuscì a salvarli; riportarono solo leggere ferite e contusioni.

Un miracoloso salvataggio.

Quattordici giorni sotto le macerie!

Vede morire tutta la famiglia.

Messina 10. — Stamane, verso mezzogiorno, fu operato un miracoloso salvataggio: il macellaio Besnia, quarantenne che visse quattordici giorni senza mangiare, incuneato tra le macerie, assistendo all'agonia lenta e alla morte della moglie e di quattro figli!... Il Besnia sta relativamente bene.

La costruzione delle baracche.

Messina, 10. — Le truppe continuano a perlustrare la città distrutta, per rilevare l'entità dei danni. Anche durante la notte girano pattuglie, pronte a procedere al salvataggio nel caso che sentissero ancora gemiti.

Ieri si è avuto un tempo pessimo con pioggia torrenziale e scariche elettriche. Si sentono ancora di tratto in tratto scosse di terremoto, più o meno forte. Molta truppa si dedica alla costruzione delle baracche. Il comando militare ha dato anche ordini per la pronta costruzione di grandi baracche in cui saranno installati gli uffici civili indispensabili alla futura guarnigione della piazza e alla popolazione.

Le condizioni sanitarie della popolazione continuano ad essere soddisfacenti.

Dopo il terremoto, l'uragano!

Reggio Calabria, 10. — Da ieri il tempo è pessimo. Ieri sera imperversò un uragano violentissimo; piovve tutta notte e stamane piove ancora. Spira un vento freddo e impetuoso.

Il Municipio di Messina in azione

Quattro nascite.

Messina, 10. Il Municipio comincia a funzionare. Lo Stato civile procede alla registrazione dei morti identificati. Finora, poi, si sono registrate quattro nascite.

Altre notizie.

Ieri, sono giunti a Roma altri 39 feriti, quasi tutti in condizioni gravi. Certo Pasquale Arcuti di Reggio è moribondo per frattura del cranio; certo Consolato Zeccoli di Pellaro, in pericolo di vita. I Sovrani li visitarono ieri stesso, nel pomeriggio, confortando tutti, uno per uno.

— A Milano s'imitò ieri quanto si fece a Roma: si esposero cioè settanta urne di vetro al pubblico per raccogliere le offerte dei cittadini. Non si conosce l'esito (che a Roma fu splendido); ma il tempo pessimo (pioggia, neve, vento) non contribuì certamente a fovore della carità.

— Anzichè la croce della Legion d'onore, qualche francese vorrebbe fosse data alla buona Regina nostra la medaglia militare francese che già ebbe a fregiare il petto di Vittorio Emanuele II e che ha maggior valore morale.

— Giunse a Messina la nave americana Culgoa, distribuendo una grande quantità di soccorsi, e massime d'indumenti, ai feriti ch'erano ancora sui piroscafi.

— Le offerte pervenute direttamente al Papa a pro dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia ascendevano a tutt'oggi a lire 723.587,29.

— I macchinisti della regia nave « Orfeo » adottarono come figlia una bambina di cinque anni, salvata. Le fecero una vertitiza con pezzi di bandiera tricolore; le fecero una culla; essi provvedono a tutto!

— Alla Banca d'Italia furono depositati, finora, circa 7000000, senza comprendervi la seconda offerta (1000000) del Re.

Tribunale di Udine

Pres. Luzzatto P. M. Tonini

L'epilogo di una rissa.

Ieri ebbe luogo il processo contro quel tale Giuseppe Guarino di Francesco, imputato di lesioni in danno di Clemente Michele di Pietro d'anni 22, nativo di Foggia e soldato nel 24 Cavalleria di stanza a Udine, il quale, intromessosi come paciere tra il Guarino e tal Giuseppe Fascini fu Pietro d'anni 28, nato a Verona e qui domiciliato, si era buscato alcune ferite di rasoio alle mani ed al collo.

Il Tribunale condannò il Guarino a 3 mesi e 12 giorni di carcere. Difensore, avv. Contini.

La « Maghe » e il figlio.

Abbiamo narrato a suo tempo le scene avvenute in Via Cortazzis per lo sloggio di una casa di quella via di Bruder Anna, conosciutissima col soprannome di « Maghe » e l'arresto di suo figlio Pio Tittoni, di anni 21, occasionato appunto dalla sua opposizione ai comandi della legge.

Erano dunque imputati di oltraggio, per il quale si buscarono, il figlio 37 giorni di reclusione, e la madre giorni 25.

Ambidue ebbero la legge del perdono. Difensore avv. Conti.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ieri sera, in Lazzacco, alle ore 17, rendeva serenamente l'anima a Dio, munito da conforti religiosi, nell'età di 63 anni, dopo lunga malattia

Giacomo Freschi

Il figlio Luigi, la moglie Maria Toso in Freschi, i fratelli le sorelle il cognato Antonio Toso, i nipoti e parenti tutti, addolorati, danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 12 corr. ore 10 in Lazzacco.

La presente serve di partecipazione.

Pagnacco — Lazzacco 10 gennaio 1909

La sorella e i congiunti della fu

Adele Bassi

ringraziano vivamente il Signor Sindaco, l'on. Giunta Municipale il medico D.r Giuseppe Gervasi, il direttore didattico e gli insegnanti di Nimis, e quanti, a Nimis e a Udine, ebbero la bontà di assisterli nella luttuosa circostanza o di onorare la memoria della loro cara Estinta.

Udine 9 Gennaio 909

Comunicato.

Il cinematografo Volta nei due giorni scorsi ha avuto un successo indescrivibile.

La direzione del detto cinematografo comunica: Non è affatto vero ciò che qualcuno opina dicendo che la pellicola del terremoto che fu rappresentata, e che viene rappresentata ancora oggi e domani è la pellicola del terremoto di Calabria nel 1905 ed è lunga dai 60 ai 90 metri. Invece è la vera, cioe la città di Messina distrutta il 28 dicembre 1908.

Per accertarsi basta osservare la ditta della pellicola ed i Russi che trasportano i feriti. Nel 1905 c'erano i Russi in aiuto, e la ditta di industria cinematografiche Luca Comerio? No! dunque queste è la vera! Per accertare la lunghezza della pellicola la direzione dispone (a chi vuole accertarsi) di misurarla in presenta loro, che resteranno ben convinti. Poi ringrazia a tutti coloro che hanno preso parte ad assistere alla proiezione.

Oggi e domani viene aggiunto al programma: *La pesca alla balena nei mari del sud* — grandiosa novità presa dal vero.

Con la prossima settimana la sala d'aspetto viene trasformata.

La direzione del Cinematografo Volta
proprietari F. Nobile.

APPENDICE 40

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

L'uomo fu afferrato, disarmato e trascinato nel gabinetto del direttore del caffè, mentre la gente gridava:

— Un medico, un medico!

Maupatan, aveva assistito alla rapida tragedia, quasi senza nulla comprendere, ma quando capì che la folla reclamava l'opera di un chirurgo, egli si slanciò sul palcoscenico per prestare le sue cure alla ferita.

Egli la fece trasportare nel suo camerino e ne esaminò il corpo. Una sola delle tre palle l'aveva colpita al braccio destro. La palla era penetrata poco sotto la spalla, aveva attraversato i muscoli e s'era schiacciata contro una costola.

La ferita del braccio doveva essere assai dolorosa, mentre quella del petto era poco più che superficiale. Il dolore e lo spavento avevano fatto perdere i sensi alla canzonettista, più che la gravità della ferita.

Rapidamente Maupatant estrasse la palla e medicò la giovane donna, la quale ad operazione finita riprese i sensi.

— Rassicuratevi, signorina — le disse Maupatant — la vostra ferita è leggerissima e fra pochi giorni potrete risalire sul palcoscenico.

— Oh, il miserabile! — esclamò Olga Veranoff i cui occhi lanciarono un lampo di odio selvaggio, e subito domandò: — E' stato almeno arrestato?

— Sì, signorina, ed a quest'ora sarà stato consegnato alla polizia — le rispose Maupatant.

— No, si è suicidato, o per lo meno sta morendo. Ha ingoiato nel mio gabinetto, senza che nessuno potesse trattenerlo, un potente veleno che aveva in tasca — disse il direttore del caffè il quale era entrato nel camerino dell'artista per chiamare il medico vicino al suicida.

— Non allontanatevi, ve ne prego, signor dottore; senza di voi mi parrebbe di morire — mormorò Olga Veranoff, con uno sguardo supplichevole.

— Voi non correte nessun pericolo e ritornerò, presto, mentre avete udito che un uomo sta per spirare — disse il giovane medico.

— E' un assassino, non vi curate di lui — replicò con mortale disprezzo la cantatrice.

— Io sono un medico e non spetta a me di giudicarlo — disse Maupatant uscendo.

L'uomo che aveva sparato i tre colpi di rivoltella era nel gabinetto del direttore del caffè, sdraiato su di un divano, in preda agli spasimi più atroci dell'agonia.

Maupatant raccolsero da terra una minuscola fialetta, su cui era scritto: «nitrato di stricnina».

— Quest'uomo è spacciato, neppure Dio saprebbe salvarlo — disse il giovane medico.

Infatti la straziante agonia non durò più di cinque minuti; poi il corpo del disgraziato più non si mosse.

— E' morto! — disse Maupatant.

In quel momento entravano nel gabinetto un commissario di polizia seguito da due agenti.

— Insomma che cosa è accaduto? — domandò il commissario al direttore del caffè concerto.

— Un dramma di cui domani tutti i giornali parleranno — rispose l'interrogato con evidente compiacimento.

— Che ne parlino i giornali si o no poco m'importa, ciò che mi occorre di sapere subito è ciò che è successo.

— Quest'uomo ha sparato tre colpi di rivoltella su di una mia cantatrice mentre essa cantava sul palcoscenico, poi, appena disarmato, s'è avvelenato con il liquido contenuto nella boccetta che si trova lì su quel tavolino. E' morto quasi subito.

— E la cantante?

— E' nel suo camerino ferita ad un braccio. Il signor dottore qui presente l'ha medicata — rispose il direttore dell'esercizio.

— E' grave la sua ferita? — disse il commissario rivolgendosi al dottor Maupatant.

— No, non è grave e, salvo complicazioni, è guaribile in una quindicina di giorni — rispose il giovane medico.

— Quindi posso interrogarla subito?

— Certamente.

— Quest'uomo è morto? — chiese il commissario indicando il suicida.

— Sì, è spirato qualche momento fa.

— Avvelenato?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 13.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): D. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11; 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 15.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; O. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.59; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.13 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle Inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lira 2.— la riga contata.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909